

Il DC 3 volava senza controllo  
Viaggiamo sugli aerei del nonno

A pagina 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuovo « putsch » in Argentina  
di generali contro Guido

A pagina 12

## Nuova eccezionale impresa della scienza dell'URSS

# Gigantesca astronave sovietica

### A un giovane d.c.

QUELLA CHE sta viaggiando verso la luna non è una vaporiera, e la civiltà che ha realizzato questa nuova impresa e guida la competizione spaziale non è una civiltà ottocentesca. Su di ciò vorrà convenire anche quel volenteroso giovane democristiano che, alla televisione e poi nel recente convegno giovanile del suo partito, ha dissertato appunto sulla « vecchiaia » del comunismo ed esaltato invece la Dc come forza dell'avvenire.

In verità, è questo un terreno di confronto che conviene al partito cattolico meno di ogni altro. Alle giovani generazioni soprattutto, la Dc non può presentare che un bilancio davvero meschino e avvilito, e nessuna valida e stimolante prospettiva ideale.

Nella recente storia italiana, il solo momento in cui le giovani generazioni si sentirono e furono protagoniste di un processo positivo, di profonda e integrale rigenerazione, fu quello della Resistenza, della liberazione dalla miseria fascista, del possibile avvenire di una democrazia avanzata, per la quale grandi masse di giovani hanno continuato a lottare in tutti questi anni. Ma appunto dalla Dc fu distorto e interrotto quel processo che noi guidavamo: fu interrotto in nome del « quarto partito », delle vecchie classi dirigenti, della pura restaurazione capitalistica.

Sicché il ventenne partito democristiano si presenta oggi ai giovani solo col volto della grande borghesia, solo col titolo di gestore dell'espansione monopolistica: la sua autonomia ideale dall'oppressiva civiltà del profitto si riduce ai programmi « equilibranti » e alla vocazione « integralista ».

E se si guarda al di là dei confini, allora l'Europa autoritaria o quella violentemente fascista di Franco e Salazar è il solo quadro che le classi dirigenti di ispirazione democristiana ci offrono, come contraltare della metà socialista del mondo.

PERCIO' I MIGLIORI tra i giovani cattolici e democristiani si vergognano un po' del loro partito, spesso combattono altre battaglie e parlano un diverso linguaggio. Nel loro convegno bolognese, hanno appunto accennato a un discorso ideale, adombrato una polemica « contro la società del frigorifero » e del « piccolo benessere » (il « miracolo », gli « anni felici »), in nome dei valori della persona e di un auspicato « respiro universale ».

« Abbiate pazienza — ha risposto indulgente l'on. Moro — se preferiamo ancora parlare di prudenza e di equilibrio, è così che facciamo camminare il paese ». Questo invito alla pazienza, tipicamente paternalistico, sarebbe ancora poco, se stesse almeno ad indicare una gradualità di opere in una direzione giusta. Viceversa, proprio la direzione in cui la Dc ha marciato finora e marcia tuttora è diametralmente opposta agli impulsi che animano le grandi masse giovanili e la parte migliore e viva della società nazionale.

Una scuola senz'anima democratica, distaccata dalla vita e dalla storia, che si è disposti a dilatare solo per assoggettarla al meccanismo dell'espansione monopolistica, la cacciata dai campi e l'emigrazione forzata e tumultuosa dei giovani contadini cui la terra è negata in nome dell'« efficienza » capitalistica; il duplice sfruttamento nella fabbrica e fuori delle giovani leve operaie, come cardine del sistema: tali i « valori » democristiani, abbelliti dal « piccolo benessere », da un po' di neo-capitalismo, da un po' di centro-sinistra.

ALTRO E' l'avvenire a cui guardano e per cui lottano le giovani generazioni. Ben altra era l'ispirazione che animò i giovani nella lotta al fascismo, altra la carica di rivolta che li portò sulle piazze nel luglio '60 contro il governo democristiano, altri gli obiettivi e la coscienza che li ha fatti protagonisti delle grandi lotte operaie e studentesche di quest'anno.

Le nuove generazioni non hanno bisogno di un sottosegretario alla gioventù di vago sapore letterario. Come parte viva e attiva di tutto il corpo sociale, lottano per una pienezza di vita democratica, per un mutamento dei rapporti di classe e politici, per uno sviluppo civile e ideale sottratto al meccanismo del profitto, per una società profondamente rinnovata nei suoi valori, per un nuovo potere popolare.

Queste spinte erano vive perfino nelle società ottocentesche, appunto, e su scala infinitamente più grande lo sono ora; quando un terzo del mondo è stato trasformato da grandiose e vittoriose rivoluzioni, quando masse immense sono in movimento dovunque — anche ai confini delle roccaforti imperialiste — quando il socialismo manda le sue navi sulla luna.

Attraverso lotte e fatiche, questo « vecchio » comunismo permea di sé il mondo, e lo riscatta, e lo trasforma. Ed è infatti a questo parametro che debbono rifarsi, quando vogliono trovare quel « respiro universale » che hanno perso o quella fiducia cui aspirano, i migliori tra i giovani cattolici, i più eminenti rappresentanti del loro mondo, tutti i giovani che prendono coscienza del nostro tempo.

Luigi Pintor

## Verso la Luna

La stazione spaziale pesa da sola 1422 kg. — L'arrivo previsto per dopodomani — Forse prelude all'« allunaggio » umano

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

Vola verso la Luna, da questa mattina, un veicolo spaziale sovietico, costituito dall'ultimo stadio di un grande missile vettore, il quale contiene una stazione automatica del peso di 1422 chilogrammi, denominata « Luna 4 ». Presumibilmente la stazione si distaccherà dall'ultimo stadio del missile in prossimità della Luna, dove giungerà la sera del 5 aprile per svolgere il programma prestabilito, sul quale non vengono per ora forniti dettagli. Il lancio è avvenuto in due tempi: l'ultimo stadio del missile partì da terra ed entrò in un'orbita circumterrestre; successivamente, accesi i motori in base a un comando da terra, ha lasciato tale orbita per la traiettoria che lo sta portando verso la Luna.

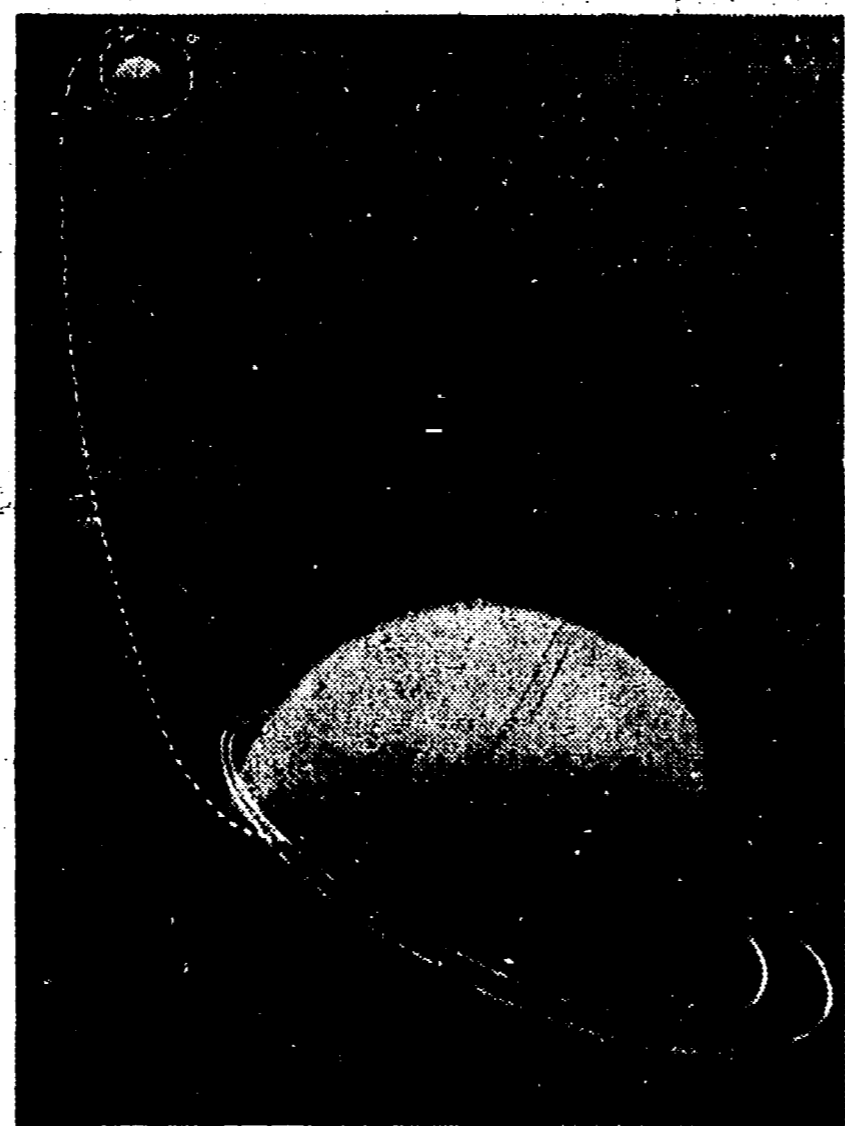
Si separerà dal suo missile, la stazione automatica vera e propria? Quali strumenti reca a bordo? Che tipo di ricerca svolgerà attorno alla Luna? Assisteremo al primo « allunaggio », regolare di una macchina terrestre e non ad esperimento di cozza e alla distruzione di essa?

Ma ecco il testo del comunicato sovietico:

« In relazione ai programmi di studio dello spazio cosmico e dei pianeti del sistema solare, il 2 aprile 1963 nell'Unione Sovietica ha avuto luogo il lancio di un missile cosmico verso la Luna. « L'ultimo stadio del missile, che era stato preliminarmente collocato su un'orbita intermedia di satellite artificiale della Terra, successivamente è partito e si è collocato sulla traiettoria prestabilita. A bordo del missile cosmico è collocata una stazione automatica « Luna 4 » del peso di 1422 kg. La stazione automatica « Luna 4 » raggiungerà la zona lunare tra tre giorni e mezzo. Tutti gli strumenti installati a bordo della stazione automatica funzionano regolarmente. Le osservazioni sul volo della stazione, la definizione dei parametri della sua traiettoria, la ricezione a terra delle informazioni scientifiche sono assicurate da uno speciale complesso di misurazione installato sul territorio della Unione Sovietica.

« Secondo le informazioni elaborate fin qui, la marcia della stazione automatica avviene su una traiettoria vicina a quella prestabilita. Alle ore 12 di Mosca del 2 aprile la stazione si trovava a una distanza di 5486 chilometri dalla Terra, in un punto che risponde alle seguenti coordinate: 122° e 56' di longitudine est e 38° e 56' di latitudine nord. Il prossimo comunicato sul volo della stazione automatica « Luna 4 » sarà trasmesso il 3 aprile ».

Augusto Pancaldi  
(A pagina 11 il servizio e i commenti)



Una possibile riproduzione schematica del lancio sovietico (tratta da un servizio della rivista « Union Soviétique »).

### Invenzioni elettorali

## Così nascono le panzane sull'URSS

La speculazione su una corrispondenza de « l'Unità » - La vera realtà della vita sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

L'ansia di inventare panzane sul conto dell'URSS fa sì che la stampa occidentale abbia i nervi a fior di pelle. Di qui una serie di incidenti grotteschi. L'ultimo è di questi giorni e ha fatto un certo rumore. Vale la pena di smontare il meccanismo perché ci aiuti a capire come si costruiscono nelle redazioni occidentali certe informazioni del tutto false e sfacciatamente propagatorie sulla vita sovietica. Domenica mattina l'Unità ha pubblicato una corrispondenza da Mosca, telefonata, come d'uso, sabato sera. Chiunque abbia avuto l'Unità in mano ha potuto leggerla. Vi si dava un quadro riassuntivo e informativo dei problemi che sono oggi di attualità a Mosca, così come chiunque può desumerli proprio dalla stampa sovietica: da quelli internazionali al dibattito culturale, dall'istituzione del nuovo sistema di controllo pubblico, alle discussioni sui metodi di pianificazione. Un normale quadro

della vita politica di un grande paese, come ogni corrispondente cerca di mandarlo al proprio giornale.

Per trentasei ore, infatti, nessuno ci fa caso. Poi una agenzia, eternamente a corto di fatti, l'Italia, decide di servirsi per l'invenzione di un nuovo romanzo per cui quell'innocua corrispondenza diventa addirittura la prova di uno dei soliti « drammi del Cremlino ». Krusciov sarebbe « in difficoltà ». Nella corrispondenza, naturalmente, non c'era niente del genere, neppure l'ombra; i lettori de l'Unità lo sanno benissimo. Non solo: in quello stesso giorno si apprende ufficialmente che Krusciov è a riposarsi sul Mar Nero. Ma per l'agenzia Italia, soprattutto in periodo di campagna elettorale, che cosa volete che continui i fatti? Contano solo le invenzioni: subito si trova qualche giornale pronto a farle eco!

A questo punto interviene un'agenzia americana l'Asso-

g. b.  
(Segue in ultima pagina)

Messaggio del CC del PCUS al Partito comunista cinese

## Krusciov invita Mao Tse-dun a Mosca

La visita potrebbe avvenire entro l'estate — Alternativa: riunione di due autorevoli delegazioni il 15 maggio — Le proposte sui temi da discutere — Fermezza nella politica di coesistenza, nella lotta all'imperialismo e nel perseguire l'unità del campo socialista

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

Il Comitato centrale del PCUS ha invitato il compagno Mao Tse-dun a venire in visita nell'URSS entro la prossima estate e ha proposto, qualora questo viaggio non fosse possibile, un incontro fra autorevoli delegazioni dei due partiti per il 15 maggio a Mosca. Tali suggerimenti sono contenuti in un lungo messaggio che l'ambasciatore sovietico a Pechino, Cervonenko, ha consegnato oggi ai compagni Ciu En-lai e Ten Siao-ping.

Nella lettera si spiega che il compagno Krusciov, che è stato già tre volte in Cina, pur essendo grato per l'invito di fermarsi a Pechino durante un suo viaggio in Cambogia, non potrà accogliere questa proposta perché già da tempo è stato deciso che non sarà lui a recarsi in Cambogia bensì il compagno Breznev. D'altra parte Mao Tse-dun, che nei due precedenti soggiorni nell'URSS aveva avuto poche possibilità di visitare il paese, ebbe ad esprimere in altre occasioni il desiderio di essere nuovamente ospite dell'Unione Sovietica: di qui il rinnovo dell'invito per un viaggio, che gli offrirebbe anche la possibilità di intrattenersi a lungo coi massimi dirigenti dell'URSS.

Per il resto il messaggio del PCUS, che registra con soddisfazione l'accordo di principio per un incontro bilaterale in preparazione di una conferenza di tutto il movimento operaio internazionale, consiste in una ampia e pacifica esposizione dei punti di vista sovietici sulle questioni fondamentali di strategia della lotta anti-imperialistica.

Esso si apre con una analisi dei grandi cambiamenti avvenuti nel mondo in questi ultimi anni: grazie ad essi la linea principale dello sviluppo storico umano è determinata ormai « non dall'imperialismo, ma dal sistema socialista mondiale ». « La contraddizione fra socialismo e capitalismo — aggiunge il testo — è la principale contraddizione della nostra epoca ».

Il principio della coesistenza pacifica viene ribadito con molti argomenti. Oggi il primo e in grado di fare un male immenso all'umanità è l'imperialismo scateni una guerra mondiale. Nel fare questa affermazione si tiene conto anche di certi fattori nuovi della situazione internazionale, quali l'apparizione dei terribili strumenti di guerra moderni. I comunisti sovietici non dimenticano come Lenin insegnasse che, anche momentaneamente, l'imperialismo è in grado di fare un male immenso all'umanità.

Ma un aggressore oggi si troverebbe in una situazione del tutto diversa da quella in cui poteva trovarsi prima delle due precedenti guerre mondiali: allora le guerre finivano di solito con la vittoria di un gruppo capitalistico sull'altro, e anche i vinti potevano sopravvivere alla sconfitta. La guerra term nucleare non lascerebbe aperte simili prospettive per un aggressore. Nonostante la sua natura banditesca, anche l'imperialismo non può non tenere presente che con una guerra rischierebbe di essere

Giuseppe Boffa  
(Segue in ultima pagina)

## Il PCI alla TV



Da sinistra: Macaluso, Alicata, Pajetta, Laconi e Giglia Tedesco

## Mezzogiorno e contadini presentano i conti alla DC

Gli interventi di Pajetta, Alicata, Laconi e Giglia Tedesco Oggi l'adunata della « Bonomiana » — Dichiarazione di Sereni — Una lettera di Sullo

Ieri sera, alla TV, ancora una volta si è avuto il confronto fra DC e il PCI. Per la DC hanno parlato Sarti, Ferrarri Aggradi e Forlani. Si è trattato, in complesso, di una apparizione piuttosto scialba e in tono minore. Sarti, questa volta, ha polemizzato piuttosto pesantemente con i socialisti, prendendo come interlocutrice la prof. Carrettoni, alla quale ha rivolto rimproveri beffardi e sgraziati. Ferrarri Aggradi si è prodotto in un noioso e demagogico riassunto del programma dc. E Forlani, presentato come « giovane speranza », s'è preso la briga di dimostrare che il PCI è rivoluzionario. Naturalmente, il tema della Federconsorzi è stato appena sfiorato dalla DC, dall'on. Sarti, forse consigliato da Dichter a maggiori cautele.

Il tema della Federconsorzi, invece, è tornato ancora una volta sul video, dinanzi al quale Pajetta ha presentato un numero della Voce Repubblicana e il libro di Manlio Rossi-Doria, entrambi dedicati a rilevare le stesse cose denunciate, prima, dal PCI. Cade così la favola della « speculazione » e dell'« isolamento » del PCI, ha affermato Pajetta, e si apre il problema di come la DC possa continuare a tacere e a non rispondere non solo ai comunisti ma anche all'« Espresso », a Parri, a Rossi-Doria, a Ernesto Rossi, che accusano tutti Bonomi.

La conversazione del PCI si è poi snodata sull'argomento dell'emigrazione, della questione meridionale e dei problemi delle campagne. Su questi temi hanno preso la parola Mario Alicata, Renzo Laconi, Emanuele Macaluso e Giglia Tedesco i quali hanno tracciato il quadro della situazione nel Mezzogiorno. In Sardegna e in Sicilia, offrendo dati precisi per la prima volta messi in onda sul « video », e indicando le prospettive di soluzione che il PCI concreta-

mente offre al Paese e a tutto il movimento operaio e democratico.

Nel corso della trasmissione di ieri sera sono comparsi dinanzi alla TV anche i liberali (con Malagodi e Cortese) e repubblicani (con Camangi, Mammì e Visentini), il PDIUM (con Condorelli, Cutitta, D'Amore, Ferrarri e una immaneabile contessa, la Matarazzo). Dopo i tracolanti (e autorizzati da Rumor) dinieghi di Bonomi di presentare i conti della « gestione grano » della Federconsorzi (dalla quale mancano, com'è noto, 1000 miliardi andati in gran parte al finanziamento della DC) negli ambienti politici che si sono uniti alle denunce sollevate dal PCI, si continuano ad esercitare pressioni sugli alleati della DC e sui democristiani più onesti perché dissocino le loro responsabilità da quelle sollevate dallo scandaloso « affare Bonomi ».

Ieri mentre alcuni giornali, come La Stampa e la Voce Repubblicana riferivano sulle conclusioni del convegno del « Salvemini », il Popolo, in modo vistoso, pubblicava con grande rilievo, in apertura di giornale, le sbalorditive dichiarazioni di Bonomi a difesa delle malversazioni compiute nella Federconsorzi che gli avevano guadagnato la qualifica di « manegione » e di « fascista » perfino dal giornale della CISL. Basterebbe tale m. f.  
(Segue in ultima pagina)

### Domani scioperano i medici

Domani, 4 aprile, 35 mila medici scenderanno in sciopero per 24 ore. Dal giorno successivo avrà inizio, a tempo indeterminato, la non collaborazione burocratica verso mutue e ospedali. In una conferenza stampa tenuta ieri alla Federazione degli Ordini, i medici hanno definito « irrisorie e offensive » le proposte fatte dal ministro Bertinelli a nome del governo (20 lire di aumento a visita!). (A pag. 10 altre notizie sullo sciopero).